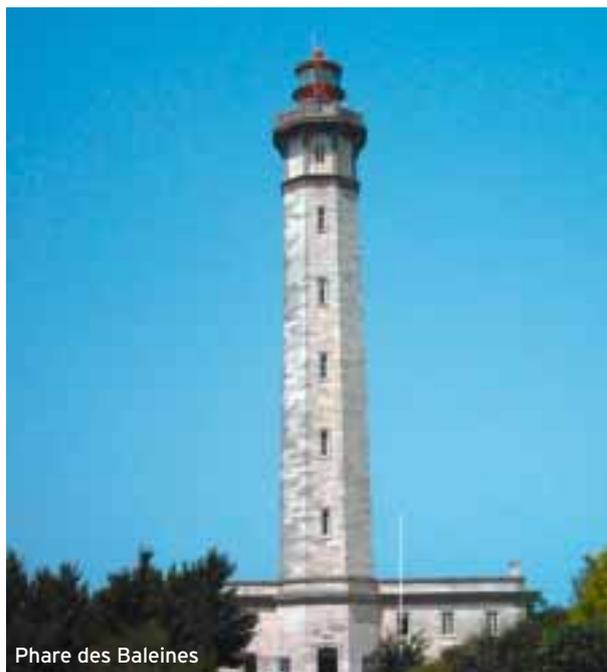


Potremmo illuderci, quaggiù, che la vita possa scorrere via senza patema alcuno. Ma il futuro è quel divenire di cui non sappiamo e di cui ciascuno di noi sarà parte finché gli sarà concesso, con tutti i mali e i difetti di questo tempo, tra timori e speranza, spesso incapaci di accettare e comprendere come tutto scorra via proprio negli apparenti controsensi della società, tra bene e male che di volta in volta identificheremo nei buoni e cattivi di turno, nella fame e nella coercizione contrapposti al benessere e alla libertà, errori e virtù umane, ma anche speranza e fede.

Come in ogni regione affacciata sull'Atlantico, la sera cala lentamente, dolce sovviene e la notte offrirà quel silenzio che altrove non ci è dato raggiungere. L'isola è oltre il mare, oltre la terraferma e non c'è segno delle consuetudini che più ci affliggono. Chi ha più coraggio accetta il far nulla, mentre le biciclette, ancora loro, filano via nella penombra, quando anche i negozi e le ultime bancarelle affacciate sulle vie del borgo spengono le luci. Rientrare sarà più sicuro attraverso le strade vagamente illuminate tra famiglie che volgono i passi verso casa, i bambini più piccoli già addormentati. Domani, al Phare des Baleines i mille gradini di una scala a chiocciola che si avvita verso la cima della lanterna e che bisognerà percorrere senza indugio, ci consentiranno di osservare la spiaggia omonima poco sotto e l'Atlantico dinanzi e nulla opporrà ostacolo



Phare des Baleines

allo sguardo se non quello insito nei limiti di ciascuno, ovvero la capacità di fantasticare cosa succede oltre la linea che si perde all'orizzonte e che certi giorni, nella nebbia che talvolta anche in estate l'oceano spinge verso terra, sembra cancellare ogni riferimento invitandoci ad immaginare ciò che forse mai si porrà dinanzi ai nostri occhi...



Veduta di San Martin del Re